

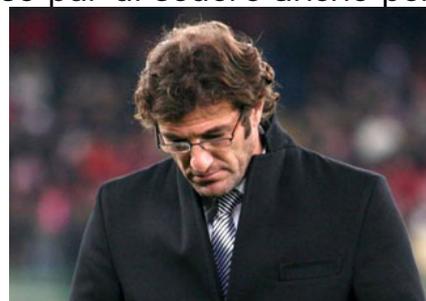
15.01.2010

Il vocabolario della crisi Juve da Rocky Balboa a Ciro Ferrara

di Giuseppe Ceretti (**ilsole24ore**)



Rocky Balboa o Ercolino sempre in piedi, pupazzo dall'eterno ondeggiare che solo le generazioni degli "anta" possono ricordare? Interrogativo legittimo dopo l'ennesimo contrordine che restituisce o meglio non toglie a Ferrara l'onore e l'onere della panchina juventina. La vittoria in Coppa Italia contro un Napoli orfano dei suoi pezzi migliori (Hamsyk, Quagliarella, Lavezzi) ha come d'incanto risollevato le quotazioni del buon Ciro? Più ragionevolmente par di capire che la disponibilità sul mercato scarseggia. Non mancano naturalmente gli amanti del rischio e coloro che farebbero carte false pur di sedere anche per un solo incontro sulla panchina bianconera. Ma non rispondono all'appello i veri papabili, ossia coloro che sono disponibili a patto di dettare le condizioni e non di subirle, a partire dalla scelta dei giocatori chiave. Tutto rinviato, allora, a fine maggio? Come reggerà sino a quel tempo la navicella bianconera? In attesa che i misteri si diradino, scorriamo, tra il molto faceto e il poco serio, il vocabolario della crisi della Signora più amata dagli italiani.



Amauri

Sciolto come neve al sole. Intorno a lui solo inutili polemiche sulla sua eventuale convocazione in nazionale. Da allora una sequela di partite minori. Si vede che ce la mette tutta, ma non è in pace con se stesso. E sa di avere fallito l'esame del grande calcio.

Balboa Rocky

Attuale allenatore della Juve. Scoprirete alla H chi sia il suo Ivan Drago, l'avversario che viene da oltre cortina e che lo sfiderà in un duello all'ultimo sangue. Un tempo la sua panchina era occupata da un giovanotto tutto sorrisi e fresca bontà, tale Ciro Ferrara, da Napoli.

Bettega Roberto

Ex campione di calcio con la faccia triste pure quando tenta di sorridere. Sedeva in tribuna accanto a Breznev-Moggi e Andropov-Giraudo senza saper mai nulla, anche quando i due si assentavano per andare negli spogliatoi. Richiamato in servizio, non ha perso la sua vivacità sovietica: i dubbi su Ferrara? Più della stampa che nostri. Il lavoro? Va avanti, giorno per giorno. Altro che parole, dalla sua bocca escono sussurri vaporizzati che traspirano senza affanno dalla grande sciarpa.

Blanc Jean Claude

Monsieur le président. L'aplomb è quello di sempre, ma il manager uscito dalla Harvard Business School di Boston sta rimpiangendo i tempi in cui organizzava eventi sportivi. Per intenderci il Tour de France, la Parigi-Dakar, il torneo del Roland Garros. Sapeva di non poter fare l'Avvocato, ma non pensava di dover fare il Parafulmine.



Buffon Gigi

Ha giocato anche con un ginocchio malandato, un monumento. Rientrerà, ma non potrà risolvere i problemi della Juve che partono proprio dai giocatori che gli stanno più vicini.

Cannavaro

Un altro napoletano che ha perso il sorriso. I tempi del Mondiale paiono per lui molto, molto lontani.



Chiellini

L'uomo simbolo della squadra. Un lottatore, uno che non molla mai e che nei duelli è disposto a metterci la faccia proprio in senso fisico. La maschera di ferro non può tuttavia risolvere i problemi generati da tanti doppioni e da troppe lacune.

Del Piero

Alex è il simbolo, l'intoccabile. La crisi della Juve è l'assenza del suo genio: quanto effettiva e quanto voluta? Mai lo sapremo.

Diego

L'oggetto misterioso. Sulla classe non si discute, ma quanto a rappresentare l'uomo-squadra, ce ne corre. Eppure dopo la prima d'andata in casa della Roma aveva fatto sognare. Da allora quasi mai pervenuto.

Ciro Ferrara

Il predecessore di Rocky Balboa sulla panchina della Juve. Le cronache parlano di lui come di un uomo sereno che dispensava pareri dalle tribune tv. Poi gli venne l'infelice idea di dire sì a una proposta e il suo eterno sorriso d'uomo buono e in pace con se stesso si spense. E fu persino rissa da bar con il collega Gigi Maifredi. Prima fu il Sostituto, poi la Controfigura, ora il Traghetto. Quando l'allenatore?

Hiddink Guus

Eccolo il terribile sfidante che non a caso viene dalla Russia che fu culla dell'avversario di Rocky, Ivan Drago. Ha rinunciato allo stipendio di Putin per accorrere al capezzale della Juve. Ora chi glielo dice che non se ne fa nulla? Caro Ciro, attento, quello "ti spiezza in due"!

Ranieri Claudio

Il convitato di pietra. Cacciato dagli attuali dirigenti, ripensa al triste maggio del 2009 quando venne inutilmente licenziato a due giornate dalla fine. Tutti finsero di credere che il problema fosse lui e non i limiti della squadra. Ora non si vendica, ma ripete gli stessi concetti di allora, con sincerità. Tanto di cappello.

Melo

Flop milionario. Eppure è (era?) tra i titolari del Brasile. Una frana e forse ora si capisce perché Prandelli non abbia fatto una piega quando ha lasciato la Fiorentina.

Moggi Claudio

Chi è mai quel gruppo di dilettanti che ha preso il mio posto? Così disse il più grande supporter delle compagnie telefoniche che sia mai esistito. Forse in questa frase c'è un pizzico di verità, ma meglio i dilettanti di oggi che i professionisti dello spogliatoio di ieri.



Nedved Pavel

L'icona. È il vero simbolo della crisi della Juve, perché uno come Pavel non si sostituisce dall'oggi al domani. Le sue galoppate che cucivano i reparti della squadra restano nei sogni dei veri tifosi bianconeri. È lui uno degli alibi più corposi del buon Ciro. Provate voi a giocare senza di lui.

Platini

Non scherziamo con i fuoriclasse, per favore e non peschiamo nel pozzo della nostalgia.

Scudetti

La Juve è una società carica di trionfi e di gloria e non ha bisogno degli scudetti vinti con l'inganno, bastano e avanzano quelli conquistati con merito sul campo. È la frase mai udita da una dirigenza che anche con le parole deve dimostrare di aver davvero rotto i ponti con il passato. Un silenzio che ha contribuito a creare un insensato vittimismo, terreno di coltura del teppismo da stadio. Le vittime sono e sono stati giocatori e pubblico onesti ingannati da chi chiudeva arbitri negli spogliatoi.



Sissoko

Le sue ripetute assenze sono uno dei veri alibi di Ferrara.

Tiago

Uno dei tanti oggetti misteriosi della Juve. Sempre contestato, ha lasciato la Juve per l'Atletico Madrid. Un addio senza rimpianti.

Ultrà

Che dire di questi individui che scientemente si abbandonano a gorgheggi razzisti contro Balotelli e combinano corbellerie di ogni genere per far pagare multe di oltre 150 mila euro alla società?



Zidane

Zinedine, Zinedine dove sei? Così si lamentano i tifosi prendendosi l'un l'altro a testate per la disperazione.

Domenica a Verona contro il Chievo l'ennesimo esame. Ma di questi tempi quale partita non rappresenta per la Juve un test? Buon campionato a tutti.